



Schegge

Nuove emissioni dall'area indipendente

I campani **Tristema** spingono l'acceleratore in prossimità della loro seconda uscita discografica lasciandosi con incredibile serenità e sicurezza alle spalle un passato tanto recente quanto promettente.

Dove tutto è possibile (www.tristema.it) suona pericolosamente eccitante come l'azzardo di James Bond al tavolo del casinò. Rispetto al precedente lavoro la band abbandona ogni reticenza sonora in nome di un voracità artistica che non può che stupire. Il disco si apre con **Dove tutto è possibile**, track dall'appeal internazionale che in un unico e caldo abbraccio nostrano unisce i Placebo e i Muse. L'abbondante uso dell'elettronica (a tratti un dub orchestrale in **L'impercorribile**) negli arrangiamenti non disturba affatto il dialogo delle chitarre di Alessandro Galdieri e Romolo D'Amaro che, mai come in quest'occasione, si dimostrano artisti maturi dall'incredibile sensibilità. A confermare un approccio eclettico che non trascura profondi legami con la terra natia **La penisola che non c'è**, aggressivo brano impegnato costruito su una base stile Korn che vede la partecipazione dei Fuossera. Le metriche del gruppo rap partenopeo si legano alla perfezione con le voci di Candido Di Sevo e di Alessandro Galdieri, autorevoli nell'imporre al groove le giuste pause di una melodia che sa un po' di anni Ottanta. Per questo secondo album i Tristema non si fanno mancare nulla: **L'assenza**, il brano più atteso della playlist, vede alla voce Daniel Gildenlow, frontman degli svedesi Pain of Salvation su un groove dai bit elevati che fonde in tre minuti l'esplosività del rock scandinavo con i canoni estremi della jungle. La cover lisergica è affidata all'artista spagnolo Felideus. In molti se ne sono accorti, qualcuno avvisi i discografici.



I **Füsch!** con **Corinto** (Jestrai JES 061) propongono un rock nudo e essenziale che guarda con passione e affetto al rock d'autore e alle sue schegge impazzite. **Tropical Fish** con l'inconfondibile tocco di Amaury Cambuzat vede in Lou Reed molto più che un maestro; **Sento**, cavalcata noise-psichedelica, sembra annunciare la morte della musica e la sua immediata resurrezione attraverso note sparse sul sudario. Due brani strumentali (**Girasole** e **Misanthropo**) accrescono l'interesse per un lavoro capace di avvolgere l'ascoltatore in una finissima e persistente pioggia di sensazioni. Mario Molero, Maria Teresa Regazzoni, Pier Mecca e Cambuzat trasferiscono attraverso gli speaker dello stereo l'inebriante sensazione dell'ubiquità teletrasportando la **Corinto** del titolo in un contesto decisamente più nordico.

(a cura di Matteo Ceschi)

